

La vita in Ac? Una *to be list*

di Laura Monti e Luca Bortoli

Luca Marcelli, già responsabile nazionale dell'Acr, torna a illustrare l'edizione aggiornata del progetto formativo, Perché sia formato Cristo in voi, presentato quasi un anno fa.

Vivere l'associazione e partecipare alle sue proposte di formazione: sicuri che siano due cose diverse? Non è così per **Luca Marcelli**, già responsabile nazionale dell'Acr dal 2017 al 2021 che, a quasi un anno dalla presentazione della versione aggiornata del progetto formativo – *Perché sia formato Cristo in voi* – torna a rileggere le caratteristiche centrali della recente revisione.

«Riconoscere un ruolo formativo alla vita associativa non introduce delle novità nella proposta ma ci offre uno sguardo rinnovato sull'associazione: l'appartenenza all'Ac non

può essere ridotta a qualcosa da fare! La vita associativa infatti non è una *to do list* ma un *to be list*, ovvero un sistema di relazioni da vivere fraternamente con chi non hai scelto ma ti è stato donato per condividere un tratto di vita, un impegno a prenderti a cuore la crescita e la cura di persone e territori, al di là di ogni confine ed etichetta». Assumere il metodo educativo dell'Azione cattolica, senza viverla appieno... «non è la stessa cosa»: «Centrare lo sguardo sulla vita associativa aiuta invece a capire che senza di essa “non è la stessa cosa” – continua Luca Marcelli – Se si seguono i cammini senza aderire, “non è la stessa cosa”. Se si adotta la catechesi esperienziale senza curare il legame con il resto dell'associazione nei suoi vari livelli, “non è la stessa cosa”. Se si fanno i gruppi ma non si investe sulla democraticità, “non è la stessa cosa”. Non sarebbe lo stesso laico di Ac».

IL PRIMATO DELLA VITA


IL PRIMATO DELLA VITA

Al centro di ogni riflessione nell'associazione infatti c'è sempre e comunque l'accompagnamento di adulti, giovani e ragazzi e se, da un lato, «il laico di Ac si pensa e vive come un discepolo-missionario e, come tale, si sente corresponsabile della missione evangelizzatrice di tutta la Chiesa», dall'altro, c'è un'associazione che «rifiuta qualsiasi forma di elitarismo ed accompagna ciascuno in modo autentico e originale. Accompagnare significa davvero formare le coscienze senza sostituirsi ad esse, accettando anche la gradualità di questo processo. Si tratta insomma di abbracciare la logica di Emmaus del cammino con tutti e per tutti. Se il segno avvenuto durante la frazione del pane o la spiegazione della Parola fossero bastate per schiudere gli occhi dei discepoli, la strada insieme sarebbe stata tempo perso. A tavola invece ci si arriva stanchi della strada, fatta nell'ascolto della vita e della Scrittura. Da tavola ci si alza per incontrare altra vita».

La centralità della vita associativa per credenti disponibili a imparare alla sequela di Cristo (discepoli) e a testimoniare la propria fede (missionari) rappresenta uno dei pilastri del rinnovato Progetto formativo, consegnato nuovamente a soci, educatori e responsabili per rimmetterlo al centro dell'attenzione e per aggiornare il profilo del laico

di Ac, tratteggiato nel 2004 e che «sarebbe risultato ancor più prezioso per il bene della Chiesa e non solo», recependo alcuni impulsi dettati dal

magistero di papa Francesco e dall'attenta lettura dei segni di questo tempo: «La proposta del profilo del discepolo-missionario per superare il binomio formazione-missione cronologicamente inteso, l'assunzione del paradigma dell'ecologia integrale per maturare uno sguardo che sappia decodificare i legami fra le dimensioni del quotidiano, l'indicazione dell'ascolto della vita e la proposta della "scuola dei poveri", questi sono solo alcuni degli aspetti che il testo aggiornato ha provato ad integrare».

E a proposito di segni dei tempi, la versione riveduta – non riscritta! – di *Perché sia formato Cristo in voi* sta accompagnando l'associazione in questa ripresa dopo la fase acuta della pandemia. «Sono convinto che la pandemia non rappresenti né una fase di transizione né un momento eccezionale. Credo piuttosto che essa abbia svolto quel ruolo di straordinario acceleratore ed evidenziatore di processi; ha portato a compimento crisi già in atto in precedenza, ha fatto venire alla luce limiti già precedentemente manifestatisi. In questo senso lo strumento rinnovato del Progetto formativo può fornirci un apporto nel merito e nel metodo». Le ragioni sono presto dette: «Abbraccia come prioritaria quella sfida della missione che è ancora più attuale in un momento in cui le comunità hanno smarrito anche la certa presenza dei "soliti noti"; rimanda a coltivare quell'essenzialità del Battesimo come condizione sufficiente per la santità in un passaggio in cui tradizioni devozionali, prassi comunitarie, esperienze consolidate sono venute meno; richiama alla centralità della comunità come spazio di relazione e come espressione della cura educativa». 



In basso:
Luca Marcelli a un
campo Acr

